

*"Once I was a gallant with books
and sword...I studied
the arts of peace and
studied the arts of war.
I studied the arts of war and
studied the arts of peace".*

HAN-SHAN



Chi si accosta alla pratica dello laido deve rispettare, tra le altre cose, precise norme di etichetta (REI) e comportamento. Potrebbe quindi magari chiedersi quali fossero i Codici di condotta dei guerrieri samurai (chi scrive, come giurista ha un motivo in più per chiederselo), classe elitaria monopolista dell'uso della KATANA (in epoca Edo alla ricca classe emergente dei mercanti fu permesso di portare una spada, di dimensioni inferiori alla katana, a scopo di autodifesa).

Peraltro, la requisizione e divieto di portare la spada, per effetto della legge del 1876 nel nuovo Giappone **MEIJI** prima, e poi l'occupazione militare americana sotto McArthur con la capitolazione del 1945, hanno messo a rischio la trasmissione dell'arte della spada. Essa è stata tuttavia salvaguardata proprio grazie ai discendenti di nobili famiglie samurai e/o dagli appartenenti a famiglie di tradizione militare.

L'arte della spada era d'altronde divenuto retaggio di un'élite: Toyotomi Hideyoshi [1536-1598] il "Napoleone del Giappone", uno dei tre signori della guerra (dopo Oda Nobunaga [1534-1582] e prima di Tokugawa Ieyasu [1542-1616]) unificatori del Giappone, con la propria ascesa al vertice del Paese aveva pensato bene, con l'editto della prima **CACCIA ALLA SPADA** del 1587, di impedire ad altri *commoners* (lui era figlio di un taglialegna e si arruolò come ASHIGARU) di perseguire un analogo cammino di scalata sociale.

Toyotomi Hideyoshi aveva quindi circoscritto l'uso della spada ai soli appartenenti alla classe guerriera, rastrellando e fondendo tutte le armi da taglio possedute dagli appartenenti alle altre tre classi feudali (dei contadini, artigiani e mercanti) al fine, ecco il pretesto, di ricavare metallo per costruire un gigantesco Buddha [**DONALD KEENE, RYUSAKU TSUNODA, Sources of Japanese Tradition, Vol. I, XVIII, 319 ss.**].

I samurai giunsero quindi a rappresentare una minoranza con molto potere (in epoca Edo circa il 7% della popolazione) e con l'uso esclusivo della katana un'élite, appunto. Ed è sempre quella élite che, sebbene prima cancellata formalmente dalla legislazione Meiji (che aveva eliminato la distinzione tra le quattro classi sociali e costituito la



*Taira no Tadanori
visita il famoso poeta
Fujiwara no Shunzei
(uno dei curatori del Kokinshu)
prima di partire per la battaglia
(dal Rotolo Illustrato dell'HEIKE
MONOGATARI, § 7,16 - epoca Edo)*

leva obbligatoria di massa), e poi schiacciata dalla resa incondizionata del 1945 che aveva aperto le porte all'occupazione americana, ha saputo perpetrare la conservazione delle tecniche di spada, come già sopra accennato.

La Japan Kendo Federation negli anni sessanta, come noto, ha gemmato Seitei Iai come sintesi di base delle scuole di spada e di iaijutsu, il cui patrimonio tecnico era stato preservato dai discendenti di samurai. Se oggi tutti noi possiamo praticare la Via, è quindi grazie agli appartenenti alla classe del BUKÈ (casata militare): i BUSHI appunto, noti in occidente come SAMURAI, che per sette secoli hanno dominato il Giappone, caso unico di "NAZIONE DELLA SPADA". Pare quindi pertinente, per uno iaidoka, chiedersi:

- (i) innanzitutto quale sia l'origine del nome dei guerrieri samurai, identificativo della classe che ha perpetrato l'arte della spada e del termine BUNBU NIDO; quindi
- (ii) quale origine e significato avesse il loro codice di condotta noto come BUSHIDO e quali le sue fonti; ed infine
- (iii) quale concetto di BUNBU NIDO emerga dai codici guerrieri,

anche con riferimento alla storia e letteratura giapponese.



(i) I termini SAMURAI E BUNBU NIDO

Il termine "SABURAI" compare per la prima volta nel KOKINSHU [la prima delle 21 antologie imperiali di poesie classiche, composta all'inizio del X secolo], poesia n. 1091 Canto di Michinoku, che inizia appunto con il termine : " MISABURAI..."

*"SIGNORE DI SCORTA,
suggerite
al vostro Sire:
prego il copricapo:
qui nella landa di
Miyagi,*

*la rugiada
sotto gli alberi
scende più
fitta della
pioggia "*

Il termine **SABURAI** significa **COLUI CHE SERVE** (presso gli aristocratici, quale attendente) dal verbo **SABURAU**. Ed in effetti soprattutto in epoca **HEIAN** [794-1185] i samurai sono gli attendenti presso la nobiltà della capitale Heian kyo (città della pace, capitale imperiale dal 794 al 1868, l'odierna Kyoto). In tale epoca Heian, dominata da una classe aristocratica di letterati ed esteti effeminati chiusi nell'isolazionismo occupati solo a vivere in adesione al puro estetismo e dimentichi degli affari di stato, i valori guerrieri non sono di moda [IVAN MORRIS, *Il mondo del principe splendente*, Adelphi]. Non a caso nel GENJI MONOGATARI (STORIA DEL PRINCIPE SPLENDEnte) il primo romanzo dell'umanità, vi è una descrizione ridicola e goffa



dell'ufficiale guerriero Tayu no Gen, poiché si esprimeva in modo rozzo ed il suo stile di calligrafia (arte suprema dell'estetismo Heian) era sgradevole. Il

termine SAMURAI 侍 tende poi a coincidere con quello di BUSHI (guerriero) poiché sempre più spesso erano i guerrieri a ricoprire il ruolo di attendenti dell'aristocrazia nel XII secolo.

Questi due termini divengono quindi intercambiabili, e vanno a sostituire il precedente termine per guerriero: **TSUWAMONO** (che intorno al x secolo aveva ancora spade dritte alla cinese - **TSUWAMONO NO MICHİ, VIA DELLE ARMI**).

E' solo poi con la decadenza e disgregazione dello stato che si fa strada il valore guerriero dei bushi, organizzati in BUSHIDAN, gruppi di guerrieri privati: valore volto quindi alla conquista della terra, della proprietà, del potere e della ricchezza – l'onore era l'ultimo dei fini dell'azione.

Volgendo dunque l'attenzione all'etimologia di **BUSHI** 武士 (guerriero) esso è formato da BU 武 (militare, marziale), e da SHI 士 (kana che indica dieci ed anche uno, quindi significa persona di valore in un certo campo).

L'ideogramma BU ha un radicale che significa "fermare" ed inoltre contiene anche il termine "lancia": "**FERMARE LA LANCIA**", dunque.

BU è inoltre radice comune a **BUN** che significa "letteratura, lettere": "fermare la lancia" con le arti della guerra (forza della spada) ma anche con le arti della pace (forza della conoscenza). **Bushi è colui che mantiene la pace, sia con la forza delle armi sia con la forza della conoscenza.**

BUN e **BU** sono quindi "due ruote dello stesso carro", due facce dell'esistenza del guerriero compiuto: quella serena e calma dello studio e della sensibilità estetica, e quella feroce ed implacabile del combattimento. Il guerriero come uomo di conoscenza ed al contempo di azione dunque.



La ferocia in battaglia non esclude però la nozione di **MONO NO AWARE**, o "*sensibilità delle cose*" (concetto nato in epoca Heian), equiparabile al **lacrimae rerum** (le lacrime delle cose) dei latini. Il samurai, implacabile nel combattimento, sentiva infatti nel profondo la precarietà delle cose e degli esseri viventi: provava quindi benevolenza verso le cose ed apriva il proprio animo alla bellezza di un fiore, di un animale o di un paesaggio, o di una poesia, conscio di quanto la vita umana fosse imparentata con la natura, che passa e sfiorisce. Comportamento che derivava al samurai dall'esser votato alla morte e sapeva quindi apprezzare e cogliere la vita che perciò acquistava maggior fulgore.



Il tema del **BUNBU NIDO** o **DOPPIA VIA DELLA GUERRA E DELLA CONOSCENZA** è d'altronde un tema toccato dai maggiori scritti lasciati sul BUSHIDO (VIA DEL GUERRIERO) come i CODICI GUERRIERI ED I KAKUN.

Al riguardo è peraltro necessario, come indicato all'inizio, una breve digressione di inquadramento sul concetto e le fonti del BUSHIDO, per poi approcciare i contenuti degli scritti guerrieri così inquadrati, relativi al BUNBU NIDO.



(ii) BUSHIDO

La storia giapponese rimane turbolenta sostanzialmente senza interruzioni dal 1156 (guerra Hogen per la lotta al potere di Stato tra la Casa Imperiale ed i grandi clan guerrieri provinciali) al 1600.

Il 1600 è stato l'anno della finale battaglia di Sekigahara con cui Tokugawa Ieyasu chiude il periodo degli stati belligeranti (SENGOKU JIDAI) ed emerge quale Shogun (1603) dominatore del Giappone.

Egli fonda, all'esito della campagna di Osaka (1614-1615) ultima roccaforte anti Tokugawa, la **PAX TOKUGAWA** con una sfilata di teste degli sconfitti da Kyoto a Fushimi. Tiene il Paese in opprimente ma pacifico (tranne il pesante bagno di sangue della rivolta cristiana di Shimabara del 1636) regime feudale sino al 1868.

Questo è l'anno della caduta dell'ultimo Shogun TOKUGAWA YOSHINOBU e della definitiva apertura del Paese agli scambi commerciali con le potenze mercantili occidentali. Tali scambi erano già iniziati prima con gli Stati Uniti (Trattato di Kanagawa del 1854), grazie alle cannoniere americane dell'ammiraglio PERRY, le "navi nere". Seguì poi la corsa sfrenata verso la modernità [sul Giappone "scoperto dall'Occidente" a metà '800, vd. i diari originali del Commodoro M.C.PERRY, *Narrative of the expedition to the China Seas and Japan, 1852-1854*; e la spedizione italiana di ENRICO HILLYER GIGLIOLI, *Giappone perduto. Viaggio di un italiano nell'ultimo Giappone feudale 1866*, Ediz. Luni].

Il termine BUSHIDO (Via del Guerriero) è stato diffuso in occidente dallo scritto "BUSHIDO" di **Inazo Nitobe**, che tanta eco ebbe nell'ormai lontano – ma non troppo- 1899.

武士道

(BUSHIDO)



In realtà, il termine è stato coniato in epoca Tokugawa, periodo di pace successivo al 1600 in cui la funzione del samurai è entrata in crisi: quale posto aveva il guerriero in una società pacifica?

Diversi dotti samurai scrissero degli studi di etica guerriera, al fine di dare codici di riferimento affinché l'ormai sfaccendata classe di samurai potesse formare la propria etica guerriera e continuare a dare un senso al proprio vivere da guerriero in armi.

Il BUSHIDO qui indicato è il **BUSHIDO CONFUCIANO** creato in epoca Tokugawa e sviluppato fino all'EPOCA MEIJI (1868] come codice di condotta e faro guida per la classe priva di funzione dei samurai.

Peraltro, è proprio con l'emanazione del BUKE SHOHATTO del 1615 (LEGGI DELLE CASATE MILITARI) ad opera del secondo Shogun, **Tokugawa Hidetada** che la legislazione Tokugawa fa il punto delle regole da seguire per i signori feudali (DAIMIO) ed i samurai, al fine di assicurare la stabilità dello stato feudale.

Al riguardo, il primo scrittore di epoca Tokugawa a scrivere sistematicamente sul “**credo del guerriero**” (**BUKYO**) e sulla **VIA DEL SAMURAI** (“**SHIDO**”) è stato **Yamaga Soko** [1622-1685]. Sono state proprio le sue opere (tra le oltre quaranta in tema di etica cavalleresca e strategia) ed in particolare SHIDO, a rappresentare la prima analisi di quello che poi è stato definito come VIA DEL GUERRIERO (BUSHIDO).

Istruttore marziale del clan Asano, ha formato tra gli altri **Oishi Guranosuke** il venerato capo dei 47 RONIN DI AKO (**NIN** uomo, **Ro** onda: samurai errante senza padrone), entrati nel dna di ogni giapponese quali interpreti tra i più veri della via del guerriero per i fatti di vendetta del 4 gennaio 1702.

[Per le fonti su Yamaga Soko: JUNYU KITAYAMA, *Lo Stile eroico. L'eroismo in Giappone*, p.109 ss., 1944 / Edizioni Sanno-kai 2002]

Tra gli allievi di Yamaga Soko è **Daidoji Yuzan** [1639 - 1730] detto anche **Taira Shigesuke**, autore del BUDOSHOSHINSHU (MANUALE PER GIOVANI SAMURAI): un vero compendio/manuale di etichetta guerriera, libro di testo per i giovani samurai del '700 e, proprio per questo, forse meno affascinante del più misterioso HAGAKURE.

L' HAGAKURE (NASCOSTO TRA LE FOGLIE) consta di 1343 brevi passi raccolti in 11 libri, scritto dal contemporaneo di Yamaga Soko, **Yamamoto Tsunetomo** detto **Jocho** [1659 - 1719] del feudo (**HAN**) di Saga con l'aiuto dell'allievo Tsuramoto Tashiro. Solo i primi due libri riportano fedelmente le parole del samurai Josho (eremita in seguito alla morte del proprio Daimyo) sulla condotta del guerriero.

L'Hagakure – che avrebbe dovuto essere bruciato, secondo la volontà di Josho, ma il suo allievo disobbedì- è rimasto nascosto perché adottato come testo segreto per la formazione dei samurai del feudo di Saga nell'isola di Kyushu : è stato infatti divulgato solo in epoca Meiji (1868) ma pubblicato solo nel 1906 (peraltro Nitobe non lo cita come fonte).

Sia il BUDOSHOSHINSHU sia l'HAGAKURE esprimono un particolare concetto: la via del samurai è la morte: “*colui che si fregia del titolo di guerriero dovrebbe capire che è il suo primo dovere avere sempre in mente la morte, dal primo istante del primo giorno del nuovo anno all'*



Tecnica di fermare le frecce
(YADOME)

ultimo momento dell'ultimo giorno dell'anno" (Budoshoshinshu, §1 – Traduz. Tora) *"l'essenza del Bushido è prepararsi alla morte, mattina e sera, in ogni momento della giornata"* (dall'Hagakure I,2; vd. anche XI, 134).

D'altronde la tradizione ci tramanda che lo strenuo difensore dell'Imperatore Godaigo, **KUSUNOKI MASASHIGE** (l'eroe sconfitto modello di fedeltà nell'etica guerriera giapponese), nel congedare il proprio figlio guerriero alla vigilia della sua ultima battaglia (fiume Minato 1336) contro le forze shogunali del BAKUFU Hojo di Kamakura, lo ammonisce dicendo *"fai della morte il tuo compagno"*. E' la follia di morire (SHINIGURUI).

Andando però alle radici vi è il **BUSHIDO GUERRIERO**, sorto in epoca Kamakura [1185-1333] e durato per più di 400 anni fino all'epoca Momoyama [1568-1600] e che aveva come base spirituale il buddismo zen.

Lo sviluppo di una solida piattaforma mentale per essere più efficaci nel combattere è perseguito attraverso lo zen e l'approccio ai **KOAN** guerrieri, al fine di acquisire lo spirito imperturbabile (FUDOSHIN) e la non mente non pensiero (MUNEN MUSHIN) sino ad avere *"il cuore a proprio comando"* [**TREVOR LEGGETT** *Lo zen dei samurai. I koan guerrieri*]

A differenza del BUSHIDO CONFUCIANO, il BUSHIDO GUERRIERO non è frutto di codici creati "a tavolino" e nasce in origine come **KYUBA NO MICHİ (VIA DELL'ARCO E DEL CAVALLO)** già diffusa alla fine del V ed il VI secolo: regole non scritte legate ai primi samurai, che erano eminentemente arcieri a cavallo.



Ciascuno di essi era di solito seguito da una coppia di attendenti a piedi, gli **SHOJU** (di solito scalzi, armati di naginata, dotati di semplici corazze **HARAMAKI** e non dei più massicci e costosi **O-YOROI** riservati ai cavalieri i quali soli avevano il privilegio di ingaggiare battaglia).



(Hojo Mon)

Le regole non scritte di combattimento implicavano innanzitutto lo scocco di una freccia sibilante al cielo, per avvertire il dio della guerra **HACHIMAN** (un imperatore divinizzato dallo SHINTO) che di lì a poco dei valorosi si sarebbero scontrati. Si usava una freccia con la testa a forma di tulipano (**KABURA-YA**) quindi sibilante (peraltro nel KOJIKI - RACCONTO DI ANTICHI EVENTI -, la prima opera della letteratura giapponese [712], vi è cenno a questo rito: “*Il nobile Hikokunibiko a un certo punto apostrofò i nemici. <Spetta a voi scoccare la freccia di rito>*”).

Seguiva quindi uno scambio di frecce tra gruppi contrapposti (**YA-AWASE**), quindi singoli cavalieri avanzavano e, dichiarando il proprio nome (**NANORI**) e stirpe, sfidavano un pari grado nemico a farsi avanti.

Il concetto era infatti quello di essere il primo in battaglia (**SENJIN** oppure **SAKIGAKE**), ed accaparrarsi una o più teste di valore al fine della loro meticolosa mostra rituale a fine battaglia (**KUBI-JIKKEN**).



Lo scontro era quindi tra cavalieri in singolar tenzone, a mezzo dell'arco, poi della spada lunga (**TACHI**) quindi del corpo a corpo, se necessario.

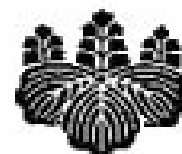
Quello che colpisce nel leggere i testi epici è infatti la sostanziale inutilità delle armature a proteggere i guerrieri laddove fossero appaiati nello scontro: un cavaliere cercava di sfruttare l'occasione di carpire l'avversario che lo affiancava, in modo da portare la testa di quello –sbilanciandolo - sulla propria sella e così decapitarlo.

Un altro comune metodo di combattimento era anche quello di cercare di disarcionare l'avversario quindi, una volta a terra, saltargli addosso e vincerlo con il pugnale (**TANTO**). Alla vittoria seguiva la decapitazione e quindi l'annuncio del proprio nome (**KACHI-NANORI**)



Questa visione ritualizzata degli scontri bellici secondo l'etichetta samurai in realtà sappiamo che era in parte idealizzata: non mancavano infatti attacchi notturni (**YOUCHI**) e l'uso del fuoco (per poi arrivare, nei tempi più moderni di epoca Sengoku Jidai, agli assedi fino alla fame – ed al cannibalismo degli assediati, come avvenne a Tottori –).

Tuttavia, la storica abitudine dei samurai a dar battaglia in piccoli gruppi per perseguire gloria individuale, senza una vera strategia pianificata di battaglia, mise in difficoltà i samurai HOJO quando dovettero affrontare le due invasioni mongole del 1274 e del 1281, dal momento che gli invasori avanzavano in massa utilizzando anche esplosivi da lancio. Risolse tutto il “**vento divino**” (**KAMI KAZE**) della tempesta che si scatenò in entrambi i casi.



(Ashikaga Mon)

Per vedere in campo eserciti samurai di professionisti inquadrati si dovrà aspettare il Sengoku Jidai dove la sostituzione dell'arco con la lancia (**YARI**) e l'uso del moschetto (**TEPPU**, introdotto da naufraghi portoghesi nel 1542 nel feduo degli SHIMAZU) li rendeva inquadrati secondo una strategia “moderna”.





Tra le fonti scritte del BUSHIDO GUERRIERO che descrivono gli scontri dei primi samurai, vi sono, come accennato, quelle **letterarie** dei racconti di guerra (GUNKI MONOGATARI) quali lo SHOMONKI (con la sua descrizione delle gesta del primo leader samurai : **Taira Masakado** e la sua rivolta del 930 – epoca dove vi era ancora la spada dritta alla cinese-), l'HOKEN ed i famosi HEIKE MONOGATARI e TAIHEIKI.

Una vera e propria epica samuraica : **IMA WA MUKASHI** “tanto tempo fa”, iniziano diversi passi dei racconti guerrieri giapponesi (così come i testi epici greci : **ὁ μῦθος δέλοι ὅτι “ il mito tramanda”**) che ci consegnano, tra l'altro, una vivida seppur concisa descrizione dei più feroci guerrieri dell'est delle pianure del Kanto (alcune fonti dell'epica samuraica sono peraltro affiancabili a quelle dell'epica greca quanto a loro genesi a mezzo di cantastorie: i giapponesi **BIWA HOSHI** ciechi e gli **aedi** greci).



Tal icavalieri del Kanto erano i **BANDO NO TSUWAMONO** (GUERRIERI DELL'EST) e perseguivano la **MUSHA NO NARAI (VIA DEL GUERRIERO)**.

In tali opere letterarie i guerrieri sul campo di battaglia sono descritti facendo riferimento al colore dei lacci ed al tipo di armatura anche con riferimento alla sua “tessitura” (**KEBIKI ODOSHI**) : non era quindi un caso essere confusi per qualcun altro, dal momento che i tipi ed i colori a disposizione non erano certi infiniti. Al fine di essere distinti sul campo di battaglia nei propri sforzi di provare a tutti di essere un guerriero che ne valesse mille (**ICHININ TOSEN NO TSUWAMONO**) i samurai utilizzavano delle fettucce di tessuto (**KASA JIRUSHI**) da appendersi solitamente all'elmo (KABUTO nella versione stellata **HOSHI KABUTO**) o ad uno spallaccio (sode).



Corsa ad essere primo in battaglia (SENJIN)

Così nell'**HEIKE MONOGATARI** (storia del clan Taira) si descrive la Guerra Genpei [1180-1185] tra i clan TAIRA, attestati a Kyoto e nel Mare Interno (i c.d. guerrieri di corte), ed i MINAMOTO (altrimenti detti Genji) delle pianure del Kanto ad est (i feroci GUERRIERI BANDO, poi vittoriosi con la battaglia marina [!] nello stretto di Dan no Ura).

I guerrieri GUERRIERI BANDO rozzi e feroci, si contrapposero agli aristocratici guerrieri poeti del clan Taira, raffinatissimi per la frequentazione della Corte di Kyoto. Tra i Taira, Taira no Tadanori visitò, prima di partire per la battaglia di Ichi-no-tani dove morirà, il famoso poeta Fujiwara no Shunzei (uno dei curatori del Kokinshu, la prima antologia imperiale di poesie WAKA), consegnandogli diverse proprie poesie.



Una di esse venne giudicata meritevole ed inserita dal maestro nell'antologia come anonimo, per evitare che i nemici del guerriero si opponessero a rendere immortale il suo nome.

I GUERRIERI BANDO, poi vincitori della guerra Genpei sono così descritti in un passo dell'Heike Monogatari: *"even though a parent or child is struck and killed, the Bando warrior rides over the body and continues fighting"* ¹.



(Minamoto – GENJI - MON) (Taira – HEIKE- MON)

[Con la vittoria sui Taira, **Minamoto no Yoritomo** riceve nel 1192 dall'imperatore la nomina a **SEI TAI SHOGUN** (generalissimo vincitore contro i barbari) fondando così il primo governo ufficiale della tenda (BAKUFU) o shogunato a Kamakura. Ciò crea un importante antecedente storico: solo i discendenti dei Minamoto potranno assumere la carica formale di Shogun con nomina imperiale. E in effetti, gli Hojo furono reggenti (**SHIKKEN**), non shogun, e tra i tre signori della guerra, Oda Nobunaga fu delegato dell'Imperatore (**KANREI**), Toyotomi Hideyoshi fu il più grande dittatore (**KAMPAKU**) ma solo Tokugawa Iyasu poté essere nuovamente Shogun nel 1603 dopo una lunga *vacatio* del titolo, perché era il solo a vantare dei natali connessi con i Minamoto.]

L'altra famosa opera epica è il **TAIHEIKI** (Cronaca della grande pace – sarcasticamente-) che descrive le battaglie del turbolento periodo dello scontro tra l'imperatore Godaigo e lo shogunato, nonché il violento scontro tra le due corti imperiali del sud e del nord (NANBOKUCHO) [1318-1367].

Anche in esso vi è una coerente descrizione dei cavalieri delle pianure dell'est (BANDO) *"[they] gave no thought to living or dying. Even though their parents and children were cut down, they...rode over the bodies pressing ever forward..."* ².

[PAUL VARLEY, nel suo *Warriors of Japan as portrayed in the war tales*, offre un accurato studio su cinque secoli di racconti di guerra .

BURTON WATSON, *The tales of the Heike*, in un'edizione illustrata.

HELEN MC CULLOUGH, *The Taiheiki, A chronicle of medieval Japan*]

Infine, temi cari all'epica samuraica e modelli di guerrieri esemplari consegnati all'immortalità sono,

- nell'Heike Monogatari, **MINAMOTO NO YOSHITSUNE** [1178-1185] ed il tema



¹ Anche se un genitore o figlio è colpito e ucciso, il guerriero Bando scavalca il corpo e continua a combattere.

² [Essi] non si davano cura di vivere o morire. Anche se i loro genitori e figli venivano falciati, essi...scalcavano i corpi avanzando sempre.

dell' **HOGANBIKI** “predilezione per il tenente sconfitto” sviluppato nel **GIKEIKI** [1345] o Yoshitsuneki, (tale termine è entrato nella lingua giapponese per esprimere simpatia per lo sconfitto; il *locus classicus* è un poema dove la confitta è paragonata allo psargimento di fiori).

- nel Taiheiki: la fedeltà all'imperatore Godaigo del già citato **KUSUNOKI MASASHIGE**. (Ivan Morris [1925-1976], nel suo felicissimo testo “*La nobiltà della sconfitta*”, offre un'analisi di sicuro riferimento al tema degli eroi tragici dell'epica guerriera giapponese).



Note testimonianze del BUSHIDO GUERRIERO sono gli **scritti “di prima mano”** ad opera di condottieri samurai (dal 1200 al 1600) per lasciare ai guerrieri della propria casata precetti di condotta etici e/o pragmatici per la sopravvivenza del clan.

Tali scritti si dividono in

- **BUKE NO KAKUN** – CODICI GUERRIERI PRIVATI e

- **YUIKAI** - ULTIME DICHIARAZIONI, scritte nell'imminenza di una grande battaglia.

I Tra i **KAKUN**, si notano i precetti “*for all samurai regardless of rank*” di uno dei più feroci e coraggiosi comandanti samurai, **Kato Kiyomasa** [1562 - 1611]. Nato da un fabbro nello stesso villaggio di Toyotomi Hideyoshi, divenuto grande guerriero sotto questo signore della guerra, fu nominato da quest'ultimo, comandante di un'armata samurai (erano due) d'invasione della Corea [nel 1592 e 1597, al fine di prendere sul fianco la Cina e conquistarla].

In Korea, per svagarsi andava a caccia di tigri con la lancia. Si narra che ne abbia ammansita una con la ferocia del proprio sguardo). Fervente seguace di una setta buddista e uccisore di cristiani, fu l'archetipo del guerriero indomito, come i suoi precetti fanno emergere.

“*A samurai who practices dancing – which is outside of the martial arts – should be ordered to commit seppuku*” ³.

“*One should rise at four a.m. in the morning, practice sword technique, eat one's meal...*” ⁴

“*Having been born into the house of a warrior, one's intensions should be to grasp the long and the short sword and to die*” ⁵.



³ Ad un samurai che pratica la danza – che non rientra tra le arti marziali – dovrebbe ordinarsi di commettere seppuku.

⁴ Ci si dovrebbe svegliare alle quattro del mattino, esercitarsi nell'uso della spada, far colazione...

⁵ Per chi è nato nella classe dei guerrieri la determinazione dovrebbe essere di afferrare la spada lunga e la corta per morire.

Non morì di spada, ma di malattia (forse fatto avvelenare da Tokugawa Ieyasu perché troppo vicino agli eliminandi Toyotomi)

I Tra gli **YUIKAI**, icastico è quella di **Torii Mototada** [1539 - 1600], comandante samurai sacrificatosi nell'assedio di Fushimi per bloccare le soverchianti forze nemiche, al fine di dar tempo al proprio signore Ieyasu Tokugawa di organizzarsi in vista del decisivo scontro di Sekigahara .

Ecco alcuni passi:

"it would not take much trouble to break through a part of their numbers and escape...but that is not the true meaning of being a warrior, and it would be difficult to account as loyalty..."⁶ ..

Ed ancora: *Rather, I will stand off the forces of the entire country here...and die a resplendent death "*⁷.

*"It is not the Way of the Warrior to be shamed and avoid death "*⁸.

*"To sacrifice one's life for the sake of his master is an unchanging principle."*⁹

*" I think that circumstances such that I am meeting now must be envied by people of understanding "*¹⁰.

Dopo che un traditore dall'interno appiccò il fuoco al castello, che aveva resistito a numerosi assalti, Torii Mototada uscì dal castello con trecento uomini, che furono ridotti a dieci dopo cinque assalti. Quindi commise seppuku nel castello dinanzi ad un giovane samurai nemico, rispettosamente in attesa della fine del rito, per poi tagliargli la testa come trofeo.

[WILLIAM SCOTT WILSON, *Ideals of the samurai*, ora tradotto dalla Luni, *Scritti di guerrieri giapponesi*, a cura di M. ROSSI]



⁶ Non rappresenterebbe troppo un problema sfondare in una parte delle loro fila e scappare...ma ciò non è proprio del vero guerriero, e sarebbe arduo ritenerla una condotta leale.

⁷ Piuttosto, impegnerò qui le forze di tutto il paese e morirò di una morte luminosa.

⁸ Non è proprio della Via del Guerriero essere disonorato e fuggire la morte.

⁹ Sacrificare la propria vita a beneficio del proprio signore è un principio immutabile.

¹⁰ Ritengo che le circostanze che mi sono innanzi dovrebbero essere invidiate dagli uomini saggi.



(Takeda Shingen ed i suoi 24 generali)





Riprendendo il tema dei codici guerrieri, dopo i già citati testi del BUSHIDO NEOCONFUCIANO (SHIDO, HAGAKURE, BUDOSHOSHINSHU, BUKE SHOHATTO) e del BUSHIDO GUERRIERO (GUNKI MONOGATARI, KAKUN, YUIKAI) per completezza sono da ricordare, con un riferimento per certi verso separato dagli altri codici guerrieri, le norme di condotta dei c.d. Lupi di Mibu (dalla zona di Kyoto dove sorsero i loro primi acquartieramenti), gli **SHINSENGUMI** (Nuovo Corpo Speciale). Essi erano un gruppo di esperti spadaccini (in cui, primo caso nella storia samuraica, vi erano anche appartenenti a classi non samurai, come contadini – allievi di scuole di spada però -) con il compito di mantenere l'ordine in Kyōto.

誠

(MAKOTO)

In città, infatti, i samurai lealisti dell'Imperatore (clan Choshu, Satsuma e Tosa) avevano creato un'atmosfera di terrore, accompagnata da spargimenti di sangue indiscriminati, tentando di rovesciare il BAKUFU e di espellere dal Giappone i “Barbari Occidentali” (riassunto nel motto **SONNO JOI**). Le autorità di Kyōto, per porre fine a tale ondata di violenza, organizzarono un tale gruppo di combattenti scelti.

Il codice di condotta degli Shinsengumi era fondato su sincerità/purezza di spirito 誠 **MAKOTO** e, sebbene ufficialmente promulgato nel maggio del 1865, non era un codice frutto dell'elaborazione di regole etiche da parte di studiosi neoconfuciani.

Esso era piuttosto un codice “da caserma” elaborato dal capo degli Shinsengumi **Isami Kondo** e vicecapo **Hijikata Toshizō** per dare ordine agli “ultimi samurai dello Shogun”, che dovevano appunto restaurare la sicurezza nel periodo turbolento dei duri scontri in Kyoto (contro gli oppositori del regime Shogunale e contro ronin privi di controllo).

Codice quindi severissimo, che prevedeva per i trasgressori, la condanna all'onorevole SEPPUKU o nei casi più gravi alla decapitazione (di solito riservata ai criminali comuni e quindi disonorevole per un samurai – vi erano peraltro diversi livelli di offensività della decapitazione, in funzione del luogo e delle modalità di trattamento del corpo).

Tra i precetti del codice Shinsengumi, sotto pena capitale, vi erano:

- il non riuscire ad uccidere il proprio nemico in combattimento,
- il rimanere ferito alla schiena,
- il violare il Codice del Guerriero,
- il combattere per proprio interesse,
- il lasciare il Corpo Shinsengumi.



(Tokugawa Mon)

Tutto ciò era evidente specchio della propensione ad uccidere sulla quale il Corpo si fondava.

[Per un analitico testo sullo Shinsengumi, ROMULUS HILLSBOROUGH, “*Shinsengumi. The Shogun's last samurai corps.*”]

Di un ultimo tipo di BUSHIDO, il **BUSHIDO NAZIONALE**, si accenna solo in breve che, iniziato in era Meiji (1868) e terminato con la seconda guerra mondiale (metà del 1945), si è arricchito e formato sulla dottrina dello SHINTO di Stato e della fedeltà all'Imperatore (**TENNO**) al fine della creazione di un patriottismo mistico in funzione bellica. Si pensi alle guerre Sino-Giapponese [1894-1895], Russo-Giapponese [1904-1905] e Seconda Guerra Mondiale: in particolare in quest'ultima **la mistica del fiore di ciliegio** (SAKURA) fu strumentalizzata al fine di far vivere lo spirito guerriero del Giappone (**YAMATODAMASHI**) a scopo bellico. Come nel raggio di sole mattutino un petalo di ciliegio si stacca e scende a terra luminoso e sereno, così il samurai impavido deve potersi staccare dall'esistenza silenziosamente e senza turbamento.

Sorsero così, nell'ottobre del 1944 le Forze Speciali di Attacco Vento divino (**SHINPU TOKUBETSU KOGEKITAI**) conosciuti poi in Occidente come KAMIKAZE (che è una delle letture dei caratteri che in sino-giapponese si pronunciano Shinpu) del Vice Ammiraglio Onishi.

Tra essi, che non a caso avevano come KAMI protettore Kusunoki Masashige e il suo motto "*Rinascere sette volte per servire l'Imperatore*", vi erano le bombe volanti umane **OKA** (FIORE DI CILIEGIO).

Il Bushido Nazionale è stato il campo elettivo dove lo spirito guerriero è stato alimentato e supportato, anche a livello psicologico, dall'utilizzo del patrimonio letterario dell'epica guerriera.

Qualificarli come pazzi fanatici è fin troppo facile e forse fin troppo errato: d'altronde, dalle parole del primo Kamikaze comandante di squadriglia **YUKIO SEKI** (che affondò da solo un'intera portaerei americana), emerge tutt'altro:

"dopotutto non lo faccio per l'Imperatore [!!] bensì per la mia sposa. Chissà come la maltratterebbero gli americani, nell'eventualità di una vittoria".

Al riguardo è importante notare che non vi è traccia esplicita nel Bushido tradizionale guerriero del concetto di attacco suicida: il suicidio è infatti codificato come unico modo, in battaglia, per evitare il disonore della cattura da parte del nemico vittorioso (e l'epica samuraica indica vari episodi di suicidio in battaglia, tra i quali l'autodecapitazione [come Yura Yoshimoto – 1516- nell' Hojo Godaiki] o il lanciarsi da cavallo con la spada in bocca [come Imai no Kanehira nell' Heike Monogatari]).

Rilevo questo perché la via del sacrificio in realtà non è sempre stata l'unica via scelta dai guerrieri samurai i quali, più spesso di quanto non si pensi, optavano per il **tradimento**, come documentato dai fatti storici.

Nel periodo SENGOKU JIDAI [1467 - 1615] vi è infatti la testimonianza di un Gesuita alla battaglia di Sakai, vinta dal generale di Oda Nobunaga Shibata Katsuie [1530 - 1583]: egli descrive di come i samurai sconfitti fossero passati dall'altra parte "*La maggior parte delle truppe chiedeva la grazia e passò dalla parte di Shibata; tutti gli altri vennero uccisi*".



*Shikishima no
Yamatogokoro o
hito towaba asahi ni niu
yamazakura hana*

*Lo spirito del Giappone
è per l'uomo come i ciliegi in
fiore di montagna,
che profumano al sole
nascente*

(Morinaga Motoori 1730-1801
poeta filosofo)



Tradimento peraltro non raro proprio nel periodo degli stati belligeranti, anche e soprattutto ad opera dei comandanti samurai, che quindi provocavano il passaggio di tutte le proprie forze al nemico: il caso di Sekigahara è emblematico. D'altronde è anche da dire che il tradire un alleato per calcolo pratico era visto in modo diverso che tradire il proprio signore.



(Oda Nobunaga Mon)

[STEPHEN TURNBULL, *I guerrieri samurai*, pag. 84 ss.;
ANTHONY J BRYANT, *Sekigahara 1600. The final struggle for power*]



Si offre lo spunto per un breve cenno al suicidio, incorporato come parte integrante della disciplina dei samurai ed istituzionalizzato come **SEPPUKU**: esso era la quinta classe di pena nel codice penale feudale Tokugawa per i samurai. Il termine volgare HARAKIRI – da *hara kere*, lacerazione dell'addome – deriva dalla pronuncia degli stessi caratteri del primo, ma in ordine inverso.

Tra i tipi di seppuku vi era, oltre quello imposto come condanna, il **JUNSHI**, per seguire nella morte il proprio signore. Esso venne vietato dal **Buke Shohatto – Leggi per le Casate Militari**, prima verbalmente dal sesto Shogun Iyenobu Tokugawa il 28.06.1663, poi previsto nell' **art. 17** di tali Leggi nel 1710). Altri tipi erano il **KENSHI** (per protestare la propria innocenza), il **SOKOTSU-SHI** (in espiazione per una propria colpa riconosciuta), il **FUNSHI** (per mostrare indignazione).

Il Seppuku venne codificato nei minimi particolari come rituale complesso, fino all'introduzione con il quarto shogun Tokugawa Ietsuna [1673-1681] dell'assistente al seppuku (**KAISHA-KU-NIN**): egli era incaricato di eseguire la decapitazione lasciando il lembo di pelle anteriore alla gola intatto (tecnica del **DAKI-KUBI**).

Il seppuku divenne poi, per mitigarlo nella sua atrocità, seppuku del ventaglio (**SENSU BARA**): il condannato toccava il ventaglio posto davanti a sé sul vassoio (**SAMBO**) ed il kaishakunin calava la spada in assenza di sventramento.

Prima testimonianza occidentale di seppuku è quella lasciataci dal **Mitford** [1837 - 1916], Lord Redesdale [*Racconti dell'antico Giappone*, che contiene peraltro la traduzione di un raro codice del rito seppuku], relativamente al rito eseguito impeccabilmente da un fiero samurai di Bizen nel 1868.

Il seppuku che più è rimasto nel cuore dei giapponesi è quello dei **47 Ronin di Ako** eseguito da 46 di loro.

Il più giovane Terasaka Kichiemon fu graziato perché eseguisse le offerte rituali sulle loro tombe del SENGAKUJI (tempio della collina primaverile) presso Yedo (attuale Tokyo) e rimanesse a testimone della vendetta (**KATAKIUCHI**) - da loro compiuta il 4 gennaio 1702.

[L.V. ARENA, *Kamikaze. L'epopea dei guerrieri suicidi*; ALGERNON B. MITFORD, *Racconti dell'antico Giappone*, pag. 347 ss., edito da Luni; JACK SEWARD *Hara-kiri. Suicidio rituale giapponese*. Ediz. Mediterranee]



(Toyotomi Hideyoshi Mon)



(iii) BUNBUNIDO

Come sopra accennato, il concetto di BUNBU è una disciplina (SHUGYO) che è volta a realizzare un uomo equilibrato tra conoscenza ed azione. Nella parte **BUN** il bushi imparava, nel percorrere la via del saggio (**seijin**), oltre che quella del letterato (**kenjin**) e del gentiluomo (**kunshi**), le cinque virtù fondamentali del confucianesimo:

- giustizia (**gi**) 義,
- benevolenza (**jin**), 仁
- sincerità/purezza dello spirito (**makoto**), 誠
- correttezza (**rei**), 礼
- saggezza (**chi**) 賢明.

Esse erano completate da:

- coraggio (**yu**) 勇,
- senso dell'onore (**meyo**) 名誉,
- fedeltà (**chugi**) 忠義,

per un totale, insieme alle prime, di otto.

Non a caso, l'8 è il numero "sacro" per i giapponesi, numero che rappresenta l'equilibrio centrale tra cielo e terra e dunque l'idea del divino (e il Giappone era indicato come il paese delle Otto isole, per simboleggiarne l'unità).

Il samurai era chiamato a percorrere quindi, oltre alla via della spada per divenire un **KENSEI** (santo della spada), anche la via della conoscenza e saggezza, per divenire un guerriero completo : percorrere, insomma, il BUNBUNIDO, o DOPPIA VIA DELLA SPADA E DELLA CONOSCENZA.

Oggetto di indagine, sarà quindi individuare in alcune delle fonti del BUSHIDO sopra indicate (i già citati testi del BUSHIDO GUERRIERO - GUNKI MONOGATARI, KAKUN, YUIKAI – E DEL BUSHIDO NEOCONFUCIANO - SHIDO, HAGAKURE, BUDOSHOSHINSHU, BUKE SHOHATTO -), i richiami al BUNBUNIDO.



(Minamoto no Yoshitsune)



Dunque, il BUNBUNIDO...



...nei KAKUN.

Nei già citati **Kakun** (Codici guerrieri privati), vi sono i precetti di uno dei più grandi e saggi condottieri samurai, il famoso **Takeda Shingen**, la "Tigre del Kai" [1521 - 1573]. Takeda, il cui motto era, dal celebre scritto del generale cinese Sun Tzu [vissuto nel periodo 722 - 481 a.C.] *"veloce come il vento, quieto come una foresta, aggressivo come il fuoco, immobile come una montagna"* [L'ARTE DELLE GUERRA, (VII)]. Ed in effetti Takeda Shingen non viveva in un castello, ma nella sua capitale Kofu in uno pressochè indifeso IASHIKI, poiché le mura del suo castello erano i propri samurai.

Egli indicava nei suoi precetti (dall'IWAMIZUDERA MONOGATARI) che *"learning is to a man as the leaves and branches are to a tree...and he should simply be not without it. Learning is not only reading books, however but is rather something that we study to integrate with our own way of life"* ¹¹.

Indicava inoltre di *"amare l'arte di scrivere versi"*, *"non pronunciare parole di cui non si conosce il senso"* e *"essere sempre attenti durante lo studio"*.

In particolare egli era un fine analista dei comportamenti umani e pertanto rilevava come in genere gli uomini previdenti sono considerati dei codardi e quelli brutali come veri guerrieri : in realtà *"a man who behaves with rough manners has neither discrimination nor far-sightedness and...when the time of battle has arrived...[he] will inevitably fall short of even the run of the mill...Thus is rough behavior on the very verge of cowardice"*. ¹²

Fattosi monaco buddista, era considerato un illuminato, poichè aveva sostituito nel proprio regno le pene corporali con multe pecuniarie per i crimini minori (per quelli più gravi teneva però due calderoni dove bollire vivi i criminali), ma non esitò ad ordinare il Seppuku ad uno dei propri figli, per attività sediziosa.

Kuroda Nagamasa [1568 - 1623], comandante cristiano di una delle avanguardie nell'invasione della Corea, pone in luce la necessità di ricercare l'equilibrio tra le arti della pace (studi confuciani e delle lettere) e le arti della guerra:



¹¹ La cultura è per un uomo ciò che le foglie ed i rami sono per un albero...semplicemente non può farne a meno. Imparare non è solo leggere libri, ma è piuttosto qualcosa che noi studiamo per integrarlo nel nostro modo di vivere.

¹² Un uomo grezzo non ha nè discernimento nè lungimiranza e...quando arriverà il tempo della battaglia... [egli] non avrà nemmeno le doti necessarie per compiere gli atti minimi...Perciò è il comportamento brutale ad essere al limite della codardia.



“the arts of peace and the arts of war are like two wheels of a cart which, lacking one, will have difficulty in standing”.¹³

*“what is called cherishing the way of the warrior is not a matter of extolling the martial arts above all things and becoming a scaremonger”*¹⁴, ma essere informato ed amministrare con saggezza e ponderatezza:

*“if scholastics are neglected during the times of war, legislation will be unestablished”*¹⁵.

Anche perchè *“in the battlefield, if one has only hot-blooded bravery he will not be in accordance with the Way”*¹⁶.

Quindi non uno studio sterile ed estetico ma funzionale ad una saggia condotta sia in guerra sia in pace.

Sempre nei Kakun, abbiamo già visto che per **Kato Kyomasa** era dell'idea che un samurai non dovesse “puzzare di libri” e che se avesse praticato la danza NŌ (e forse anche il KENBU, antica danza della spada) avrebbe dovuto commettere Seppuku.

In ogni caso *“one should read books concerning military matters and direct his attention exclusively to the virtues of loyalty and filial piety. Reading Chinese poetry, linked verse and waka is forbidden”*¹⁷;



¹³ Le arti della pace e quelle della guerra sono come due ruote di un carro che, senza una sola di esse, avrà difficoltà a rimanere dritto.

¹⁴ Perseguire la via del guerriero non significa porre le arti marziali sopra ogni cosa e divenire un allarmista.

¹⁵ Nel campo di battaglia se si dimostra solo un furioso coraggio, non si agisce in conformità con la Via.

¹⁶ Se non si ha cura degli studi in periodo di guerra, le leggi non verranno stabilite.

¹⁷ Si dovrebbero leggere testi relativi a materia militare e volgere la propria attenzione esclusivamente alle virtù della lealtà e della pietà filiale. Leggere poesia cinese, versi a catena [RENGA] e poesia giapponese [HAIKU e TANKA] è proibito.



Il BUNBUNIDO...



...nelle leggi feudali: **BUKE SHO HATTO** e **SOSHI HATTO**.

Ai sensi del già indicato Buke Sho hatto (**LEGGI PER LE CASATE MILITARI**) indirizzato ai **DAIMYO** (i signori feudali), fondamento del nuovo stato feudale pacificato sotto Ieyasu Tokugawa, il BUNBUNIDO diventa legge a decorrere dal 1615, per volontà del secondo Shogun Tokugawa Hidetada. All'**art. 1** del **Buke Shohatto** è infatti indicato che

*"literature, arms, archery and horsemanship are, systematically, to be the favourite pursuits"*¹⁸.

Ed ancora, al **secondo comma** dell'**art. 1** *"Literature first, and arms next to it, was the rule of the ancients. They must both be cultivated concurrently"*¹⁹.

Tali leggi avevano una *"enforceability"* elevatissima (in un Giappone dove, fino ancora a metà del 1800, all'ingresso delle città vi erano i luoghi di esecuzione con i cadaveri dei condannati lasciati esposti – decapitati o crocifissi – , a monito dei nuovi venuti [v. la testimonianza fotografica di **FELICE BEATO**, *Viaggio in Giappone 1863 – 1877*, pagg. 144-145]. L'atto formale presupposto per l'introduzione di tali leggi era infatti stato nel 1611 il solenne giuramento reso da tutti i Daimyo nel castello di Ninjo:

*"we will loyally respect the institutions of the Shogunate as established for generations since the time of the General of the Right [Minamoto no Yoritomo, il primo shogun]; out of regard for our own interest we will strictly obey any regulations which may hereafter be issued to us from Yedo [Tokyo]"*²⁰.

Totale sottomissione ad un potere assoluto, con *ius vitae ac necis* (diritto di vita e morte) ad un solo cenno (che nemmeno nell'Impero Romano era così immediato, in Giappone è rimasto fino alla **Riforma MEIJI** del 1868 - riforma che ha gradualmente cancellato lo stato feudale e le sue istituzioni).



¹⁸ Le lettere, le armi, l'arco e l'equitazione devono essere sistematicamente le attività principali.

¹⁹ Prima gli studi letterari ed accanto quelli delle armi era la regola degli antichi. Essi devono essere contemporaneamente coltivati.

²⁰ Noi rispetteremo fedelmente le istituzioni dello Shogunato come stabilito per generazioni sin dall'epoca del Generale della Destra, senza curarci del nostro interesse personale noi obbediremo alla lettera ad ogni disposizione che d'ora innanzi sarà per noi promulgata da Edo.

Il Buke Shohatto fu modificato ed integrato nel corso degli anni, ma il principio del Bunbunido fu mantenuto, come risulta dall'**art.1** nella versione modificata nel **1635**:

"the taste for the way of literature, arms...is to be the chief object of cultivation" e poi nel **1683**: *"literature and arms, loyalty and filialty should be earnestly cultivated"* ²¹

Anche nel successivo codice feudale **SHOSI HATTO (LEGGI PER GLI HATAMOTO** – [i samurai in rapporto diretto con lo Shogun]) promulgato nel 1632 dal terzo shogun Tokugawa Iyemitsu all'**art. 1**, modificato nel **1636**, si legge:

"loyalty and filialty must be prized..and the attention constantly directed to literary cultivation and military accomplishments" ²²

[JOHN CAREY HALL, *The Tokugawa legislation*, 1910 in http://www.uni-erfurt.de/ostasiatische_geschichte/texte/japan/dokumente/17/tokugawa_legislation/];



Il BUNBUNIDO...



...nell'**HAGAKURE** (Yamamoto Tsunetomo).

Parte dell'Hagakure, il codice segreto dei samurai del feudo di Saga, nell'isola del Kyushu, dominato dal clan dei Nabeshima, è dedicato ai detti e scritti del fondatore di tale clan, **Nabeshima Naoshige** [1538 - 1618], bisnonno del signore Nabeshima Mitsushige, al cui servizio era appunto il samurai autore dell'Hagakure.

In tale opera si fa riferimento alle "ISCRIZIONI SULLA PARETE DEL SIGNORE NABESHIMA": *"gli scritti non riescono a cogliere l'essenza della realtà"* e *"in un combattimento si dovrebbe essere brutali ed indomiti, ma non così nelle questioni di tutti i giorni"*.

Naoshige viene ricordato, tra l'altro, per aver fondato il FURYU, una danza guerriera sopravvissuta fino ad oggi.



²¹ Il gusto per la via delle lettere, delle armi...deve essere il primario oggetto dello studio – lettere ed armi, fedeltà e pietà filiale dovrebbero essere coltivati senza posa.

²² Fedeltà e pietà filiale devono essere tenuti in gran conto...e l'attenzione costantemente volta allo studio delle lettere ed ai risultati militari.

Traduzione by **Tora**

In altri passi dell'Hagakure, vi sono poi indicazioni alla cultura “è bene essere colti, ma molto spesso ciò conduce ad errori ” (I, 72), “il samurai...deve curare...il proprio modo di esprimersi, perfezionarsi in calligrafia”.

Non mancano cenni all'arte “ il detto impara l'arte e mettila da parte è valido in vari feudi, ma per i samurai del clan di Nabeshima non è d'aiuto. In tutti i casi, chi pratica un'arte è un artista, non un samurai” (I, 88);

II BUNBUNIDO...



...nello **SHIDO** (Yamaga Soko).

In un passo della già indicata opera **Shido** del samurai **Yamaga Soko** [1622 - 1685] uno dei padri del Bushido (Confuciano) vi è l'indicazione secondo la quale “it would not do for the samurai to know the martial and civil virtues without manifesting them....Within his heart he keeps to the ways of peace, but without he keeps his weapons ready for use...”²³.

Si aggiunge inoltre “I say that which the samurai should take as his fundamental aim is to know his own function. Thus I say that one must first study in detail the duties of one's own station in life...The business of the samurai consistsin devoting himself to duty above all ”²⁴

[DONALD KEENE, RYUSAKU TSUNODA, *Sources of Japanese Tradition*, Vol. I, XVIII,385];



...nel **BUDOSHOSHINSHU** (Daidoji Yuzan).

Nel manuale per giovani samurai contemporaneo all'Hagakure, ma ben più diffuso, si ammonisce che “the warrior reigns over the other classes of society, therefore it is incumbent upon him to educate himself in a wide variety of things in order to better administer his duties” e “warrior children ...should start learning **classic literature** and **penmanship** by the age of seven or eight ”²⁵.

D'altronde, a differenza dei samurai delle epoche belligeranti, per i quali l'educazione marziale era necessaria al salvarsi la vita e che quindi non



²³ Non sarebbe confacente per un samurai conoscere sia i valori militari sia quelli civili senza manifestarli....Nel proprio animo persegue la via della pace, ma all'esterno tiene le armi pronte all'uso.

²⁴ Dico che ciò che un samurai dovrebbe considerare come proprio scopo fondamentale è di conoscere il proprio ruolo. Perciò dico che bisogna prima studiare in dettaglio i doveri relativi alla propria posizione sociale..Il lavoro del samurai consistenel dedicarsi al dovere come prima cosa.

²⁵ Il guerriero domina le altre classi sociali, perciò è un proprio onere educarsi ad un'ampio ventaglio di materie al fine di compiere meglio i propri doveri - un samurai da bambino...dovrebbe iniziare lo studio della letteratura classica e l'arte della calligrafia a partire dai sette o otto anni d'età.

avevano modo né tempo di imparare nemmeno a leggere ed a scrivere ed erano quindi grezzi (**ARAMUSHA**), durante la Pax Tokugawa del periodo Edo “*there is no excuse for a young warrior to go uneducated*” ²⁶.

Era pertanto caldeggiato lo studio dei classici cinesi, tra i quali **Confucio** ed i principi di ordine sociale contenuti nei suoi ANALECTA che, soprattutto per i principi di pietà filiale e dei doveri sociali, erano la base dell'educazione civile del samurai e del civile ordine sociale Tokugawa (in particolare la donna era tenuta ai doveri da figlia verso il padre, poi da moglie verso il marito, quindi da madre verso il primogenito).

Il BUDOSHOSHINSHU precisa inoltre che “*one who does not know right from wrong can in no way claim the title of warrior*” e che “*a true warrior concentrates on his education and cultural refinement... Study things like **poetry** or **tea ceremony**...It is proper for every warrior, regardless of rank, to master the ability to express his thoughts in a poem*” ²⁷.

Ed infine “*One who does not study all things will never grasp the meaning of the things that are going on around him or understand the lessons of **history***” ²⁸,

D'altronde “*è prerogativa del guerriero dedicarsi alla via del pennello e della spada. Anche se non vi è naturalmente portato, ci si attende dal guerriero che vi si applichi al meglio*” (**Miyamoto Musashi** [1584 - 1645] LIBRO DEI CINQUE ELEMENTI - GORIN NO SHO, Chi-no maki).

II BUNBUNIDO...



...nella letteratura: **HEIKE MONOGATARI**.

Anche nell'epica guerriera si può trovare traccia dell'importanza della formazione *lato sensu* letteraria dei guerrieri. In un passo nel libro X si legge Minamoto no Yoritomo, il primo shogun [1192] affermare “*I always used to think that these Heike [Taira] men were ignorant of anything other than bows and arrows and battle gear..but I*



²⁶ Un giovane guerriero non ha scuse per rimanere incolto.

²⁷ Chi non distingue il giusto dallo sbagliato non può in alcun modo arrogarsi il titolo di guerriero – un vero guerriero si focalizza sulla propria educazione ed affinamento culturale....Studia cose come poesia o cerimonia del tè.....E' proprio di ogni guerriero, senza distinzione di grado, padroneggiare l'abilità di esprimere i propri pensieri attraverso la poesia.

²⁸ Chi non studia tutte le cose non coglerà mai il significato di ciò che accade intorno a lui o riuscire a capire le lezioni della storia.

Traduzione by **Tora**



(Tsunemasa suona la **BIWA**)

stood outside for a long time last night listening this Middle Captain Shigeira play the biwa and recite lines of poetry – it was a truly

remarkable performance...A man of true refinement!" ²⁹.

[Shigeira era un condottiero Taira nelle battaglie del ponte di Uji ed a Nara contro i Minamoto. E' tradizionalmente accusato di aver bruciato i più antichi templi di Nara con migliaia di occupanti civili al loro interno].

Quanto sin qui estrapolato dalle fonti dimostra che il samurai non doveva essere un guerriero dominato solo dalla ferocia e dagli impulsi violenti ma (in adesione ad un dualismo inquietante. **N.d.r.**), essere anche un uomo di calmo discernimento, colto nel saper leggere (Confucio ed i classici cinesi) e scrivere come raffinato poeta, sensibile al MONO NO AWARE.

E d'altronde proprio l'essere compagno della morte lo doveva spingere a gustare ogni attimo della labile e fugace vita, saper avere moti dell'animo alle manifestazioni della natura (come i fiori che sbocciano).

Ed in effetti, la tradizione del guerriero poeta è molto radicata: soprattutto il samurai è chiamato a scrivere i propri **VERSI DI MORTE** nell'immediatezza della fine, ove possibile.

I Così fecero i 47 Ronin di Ako nel 1702:

"La vera felicità /è quella di portare sempre a termine i propri progetti/ Allora la nostra volontà brilla/ trapassando lo spessore terrestre dei nostri corpi / Come la luna che splende, /lasciata libera dalle nuvole scure"

(Oishi Guranosuke, capo dei 47 Ronin ed allievo di Yamaga Soko, suo precettore);

"My life is much more brittle than the duck's feather. I shall die soon in the morning snow just as it will melt away under sunlight." ³⁰

(Kataoka Dengoyemon Takafusa).

"I have nothing to say this morning. I will die for my lord, like morning dewdrops from a leaf." ³¹

(Onodera Toyemon Hidetome)



²⁹ *Ero solito pensare che questi uomini Taira fossero ignoranti di tutto eccetto che di arco e frecce ed equipaggiamento militare..ma sono stato fuori a lungo l'altra notte in ascolto del Capitano della Destra Shigeira che suonava la biwa e recitava poesie – è stata davvero un'esecuzione notevole...Un uomo di vera raffinatezza.*

³⁰ La mia vita è molto più fragile di una piuma di anatra. Morirò presto nella neve mattutina proprio quando si scioglierà alla luce del sole.

³¹ Non ho nulla da dire questa mattina. Morirò per il mio signore, come gocce di rugiada mattutina da una foglia.

Traduzione by **Tora**



(Uno dei **47 ronin**)



Piume (HANE) stemma (MON) del clan **Asano**



(Uno dei **47 ronin**)

*"The moon was shining brightly. Suddenly heavy showers began with thunder and lightening. After a while, a cool wind blew and cleared the sky. The beautiful moon now showed its face again."*³²

(Hara Goyemon Mototoki)

I Con riguardo ai tre grandi signori della guerra del '500, **Oda Nobunaga** perì tra le fiamme di un tempio e quindi non ebbe modo di comporre versi.

Toyotomi Hideyoshi [1536-1598] il "Napoleone del Giappone" il più grande dittatore del Paese lasciò invece i suoi ultimi versi:

*"Like dew I came/ Like dew I go/ My life / And all I have done at Naniwa/ Is just a dream after dream".*³³

Quanto al grande unificatore del Giappone **Tokugawa Ieyasu**, fondatore della dinastia che dominerà il Giappone per più di 250 anni, chi scrive sceglie di non indicare i suoi ultimi versi³⁴.

Pare infatti che, secondo alcuni, il vero Ieyasu fosse stato ucciso da Sanada Yukimura nell'assedio di Osaka nell'estate del 1615 e che fosse stato sostituito da un sosia (**KAGEMUSHA**) per evitare il panico (il vero Ieyasu sarebbe stato sepolto in tutta fretta nel cortile del tempio Nanshoji nel Sakai e non nel grande mausoleo di Nikko – non vi sono però prove certe.)

E' comunque un fatto che, conquistata Osaka nel giugno 1615, Tokugawa muore subito dopo nel 1616.

[STEPHEN TURNBULL, *Osaka 1615. The last battle of the samurai*, pag. 81].

I Tra i valorosi comandanti samurai, **Uesugi Kenshin** [1530 - 1578], guerriero monaco buddista implacabile avversario di Takeda Shingen. I due si affrontarono in varie campagne militari dal 1553 al 1564 tra il Kai ed il confinante Shinano, soprattutto nelle cinque battaglie di Kawanakajima (nella quarta delle quali,



Uesugi Kenshin



Takeda Mon



³² La luna stava luccicando scintillante. Improvvisamente iniziò acquazzone con tuoni e lampi. Dopo un po' un vento freddo soffiò e rischiò cielo. La splendida luna mostrò di nuovo il suo viso.

³³ Sono venuto come rugiada/ Come rugiada me ne vado/ La mia vita/ E tutto ciò che ho fatto ad Osaka/ E' solo sogno dopo sogno

³⁴ Per chi li volesse leggere: <http://www.samurai-archives.com/deathq.html>

secondo la tradizione, Kenshin assalì a sorpresa Takeda Shingen, colpendolo tre volte). [STEPHEN TURNBULL, Kawanakajima. *Samurai power struggle*].

Kenshin ci lasciò questi versi finali:

*"Even a life-long prosperity is but one a cup of sake
A life of forty-nine years is passed in a dream
I know not what life is, nor death
Year in year out-all but a dream.
Both Heaven and Hell are left behind
I stand in the moonlight dawn
Free from clouds of attachment "*.³⁵



Uesugi Mon



(Il celebre assalto di Uesugi Kenshin a Takeda Shingen: questi parò col proprio ventaglio da guerra (**GUMBAI**) i tre colpi del primo, riportando una sola ferita al fianco. Entrambi monaci buddisti– Kenshin nella sostanza, Shingen solo nella forma -, il primo indossa una versione semplificata del cappuccio da monaco, il secondo il **KESA**)



³⁵ Persino una prosperità lunga una vita è null'altro che una tazza di sakè
Una vita di 49 anni è trascorsa in un sogno.
Non so che cosa sia la vita né la morte
Anno dopo anno finiti come un sogno
Sia il Cielo che l'Inferno sono lasciati dietro
Sto in piedi nell'alba lunare
Libero dalle nubi dell'attaccamento.

Traduzione by **Tora**

I Anche **Yamato Takeru**, leggendario guerriero del KOJIKI (RACCONTO DI ANTICHI EVENTI), la prima opera della letteratura giapponese [712], (testo mitologico la cui sacralità fu peraltro sancita dalla Costituzione del 1889) compone una poesia prima di spirare:

“Giovane donna/ ho lasciato la spada/ vicino al tuo giaciglio/ la spada, proprio quella/ povero me.”

Egli infatti lasciò presso la principessa Miyazu la propria mitica Spada Falciatrice d’Erba (**KUSANAGI NO TSURUGI**³⁶), tanto preziosa nelle “terre immerse fra le pianure di giunco [dove sono] numerosi gli esseri violenti” (il Giappone dalle origini mitologiche).

I Soprattutto tra i membri dei gruppi speciali **Shinpu** [Ottobre 1944], in gran parte studenti universitari di facoltà umanistiche, indottrinati dell’estetica del ciliegio, gli ultimi momenti sono lasciati alla poesia :

“Oggi sboccia, domani è già avvizzito/ la vita è proprio un fiore delicato/ chi mai si aspetta/ una fragranza eterna?”

(Vice Ammiraglio Onishi, fondatore delle squadriglie Shinpu);

“Che la mia morte sia repentina e pura: un cristallo che s’infrange!/Come i ciliegi in fiore a primavera, / possa anch’io cadere,/ puro e radiante ” (Pilota Shinpu)

“Se solo potessimo cadere/come i fiori di ciliegio in primavera/così puri, così luminosi ” (Okabe, pilota Shinpu);

“Quelli che combatto, io non li odio....Serenamente finirò di esistere come una stella senza nome che svanisce all’alba”

(Miyano Bunbei, giovane poeta e pilota Shinpu).



(OKA in tsuba)



36

Il Kojiki è peraltro apprezzabile poiché in esso sono indicati per la prima volta nella letteratura mitologica giapponese, i nomi di spade: AMENOMURAKUMO NO TSURUGI (o ITSUNOWOHABARI), SAJIFUTSU, KAMUDO, KUSANAGI NO TSURUGI esse sono molto antiche e comunque TSURUGI, quindi ancora dritte alla cinese (il Kojiki è del 712 e sappiamo che anche nel X secolo erano ancora dritte), in alcuni casi con due taglienti.



KIKUSUI
(crisantemo fluttuante)
stemma (MON) di **Kusunoki Masashige**, rappresentante la sua fedeltà al TENNO a senso unico



Da quanto sin qui indicato, la conoscenza guerriera (**BU**) va equilibrata con la conoscenza e saggezza delle lettere (**BUN**) al fine di essere un dominatore completo: guerriero, acuto politico, buon amministratore. E la storia giapponese dimostra che solo chi possedeva tutte queste qualità, dominò il Paese.

Mi pare possa affermarsi che, alla luce delle fonti, percorrere la via del bushido non significa essere un crudo guerriero ma un saggio guerriero formatosi nella via del **BUNBU NIDO**.

Ora, in epoca moderna, un letterato – guerriero assunto a fama è **Yukio Mishima** [1925 - 1970]. Egli, noto scrittore, praticante di Kendo, fervido assertore della rinascita morale del Giappone post-bellico, a parte le sue opere filosofico-letterarie, lasciò sia quello che potremmo definire – per riprendere la tradizione - una sorta di Kakun LA VIA DEL SAMURAI, saggio sull'Hagakure e il testo LEZIONI SPIRITUALI PER GIOVANI SAMURAI) sia uno Yuikai (una sorta di proclama) prima di commettere Seppuku nel 1974, dinanzi alle telecamere, presso un comando militare da lui occupato con un'azione dimostrativa.

Egli è considerato da molti l'ultimo samurai (anche se, a ben vedere, l'appellativo di "**ultimo samurai**" può essere variamente assegnato nella storia pre-moderna giapponese:

sia a - come ultimo grande maestro di spada e zen, nonché superbo calligrafo - **Yamaoka Tesshu** [1836-1888],

sia a - come ultimo grande condottiero di uomini - **Saigo Takamori** [1827 - 1877] Egli guidò la rivolta di Satsuma, in realtà guerra civile del sud Ovest, il più sanguinoso conflitto di proporzioni mai più viste dal 1615, conclusosi con la conquista del castello di Kumamoto ed il bagno di sangue del 24 settembre 1877 sullo Shiroshima).

[JOHN STEVENS, *Lo Zen e la spada. La vita del maestro guerriero Tesshu*, Ediz. Luni;

MARK RAVINA, *The last samurai. The life and battles of Saigo Takamori*].



Nitta Yoshitada



CODICI “ESISTENZIALI” SAMURAICI

Muovendo dalla premessa che il BUNBUNIDO ci indica, in estrema sintesi, la via del saggio guerriero, che si perfeziona anche come uomo, per completezza possiamo volgere lo sguardo alle regole esistenziali lasciateci dalla tradizione guerriera.

Tra queste sono indicati nel prosieguo:

- (i) i “22 comandamenti del samurai”, spurio (le fonti a mia mano non ne citano l'autore); e
- (ii) le “schegge di saggezza” dei tre più grandi maestri di spada di epoca Edo - ciascuno a proprio modo -: Yagyū Munenori, Miyamoto Musashi e Takuan Soho (i tre **KENSEI** tutti scomparsi tra il 1643 ed il 1646).



- (i) *Non ho genitori: il Cielo e la Terra sono i miei genitori*
Non ho casa: il saika tanden (centro vitale dell'uomo) è la mia casa.
Non ho poteri divini: la lealtà è il mio potere divino.
Non ho mezzi: l'obbedienza è il mio mezzo.
Non ho poteri magici: la forza interiore è il mio potere magico.
Non ho vita né morte: l'assoluto è la mia vita e la mia morte.
Non ho corpo: la perfetta impassibilità è il mio corpo.
Non ho occhi: la luce del lampo è i miei occhi.
Non ho orecchie: la sensibilità è le mie orecchie.
Non ho membra: la prontezza è le mie membra.
Non ho legge: l'autodifesa è la mia legge.
Non ho arte della guerra: sakkatsu jidai (libero di uccidere e di ridare la vita) è la mia arte della guerra.

Non ho progetti: il kisan (codino samurai) è il mio progetto.

Non ho miracoli: il dharma è il mio miracolo.

Non ho principi: l'adattabilità a ogni circostanza è il mio principio.

Non ho tattica prestabilita: il kyojitsu (vacuità e pienezza) è la mia tattica.

Non ho qualità: il toi sokumyo (prontezza di spirito) è la mia qualità.

Non ho amici: lo spirito è il mio amico.

Non ho nemici: l'imprudenza è il mio nemico.

Non ho armatura: jin ji (sensibilità umana e senso del dolore) è la mia armatura.

Non ho castello: fudo shin (lo spirito imperturbabile) è il mio castello.

Non ho spada: mushin (non mente) è la mia spada.

[BERNARD MARILLIER, *Samurai. I guerrieri dell'assoluto*, pag. 141 ss.]

- (ii) **I Yagyu Munenori** [1571-1646], maestro di spada dei primi tre Shogun Tokugawa, autore del trattato di spada HEIHO KADENSHO (LA SPADA CHE DÀ LA VITA), viene citato nello Hagakure nell'esprimere due concetti:

*“Non so come superare gli altri. Tutto quello che so è come superare me stesso”*e

“Dì a te stesso: oggi sono migliore rispetto a ieri, domani sarò ancora superiore”

[BERNARD MARILLIER, *Samurai. I guerrieri dell'assoluto*, pag. 138

YAGYU MUNENORI, *La spada che dà la vita*, Ediz. Luni]

I Miyamoto Musashi [1584-1643], samurai errante autore del GORIN NO SHO (IL LIBRO DEI CINQUE ELEMENTI) e fondatore della NITEN ICHIRYU (scuola delle due spade), ci ha lasciato il suo “testamento spirituale” **DOKKODO** (LA VIA CHE BISOGNA PERCORRERE DA SOLI):

1. Non contravvenire alla via del mondo umano, che si perpetua di generazione in generazione.
2. Non cercare il piacere per se stessi.
3. In nessuna circostanza dipendere da un sentimento parziale.
4. Pensare a se stessi con leggerezza e pensare al mondo con profondità.
5. Essere distaccato per tutta la vita dalla cupidigia.
6. Non pentirsi di quel che si è fatto.
7. Non essere mai geloso degli altri, né in bene né in male.
8. Non lasciarsi mai rattristare da una separazione.
9. Il risentimento e le proteste non sono opportune per sé né per gli altri.
10. Non lasciarsi guidare dal sentimento dell'amore.



11. In ogni cosa, non avere predilezioni.
12. Non avere un desiderio particolare circa il proprio domicilio privato.
13. Non ricercare il gusto di una pietanza.
14. Non possedere oggetti antichi destinati a essere conservati per l'avvenire.
15. Non agire seguendo delle credenze consuetudinarie.
16. Non cercare, particolarmente né di collezionare, né di praticare le armi al di là di quanto è utile.
17. Non evitare la morte, nella via.
18. Non cercare di possedere dei beni, né feudi per la propria vecchiaia.
19. Rispettare il Buddha e gli dèi senza contare sul loro aiuto.
20. Si può abbandonare il proprio corpo, ma si deve conservare l'onore.
21. Non deviare mai dalla via della strategia.

[MUSASHI MIYAMOTO, *Il libro dei cinque elementi*, Ediz. Luni]

(N.d.r: il Buke Shohatto all'art.12 stabilì nel 1615 che "samurai throughout the provinces are to practice frugality...")

I Takuan Soho [1573-1645] samurai divenuto poi maestro Zen, venne esiliato per la sua opposizione al regime Tokugawa poi, amnistiato, divenne maestro zen dell'Imperatore abdicatario ed amico del terzo Shogun Tokugawa) autore della fusione dello Zen e delle tecniche di spada nel suo FUDOSHINMYOROKU (LA TESTIMONIANZA SEGRETA DELLA MENTE IMMUTABILE) scritto per Yagyu Munenori, si esprime così:

"Se segui il mondo odierno, volterai le spalle alla Via; se non vuoi voltare le spalle alla "Via, non seguire il mondo."

Secondo Takuan, la conoscenza dell'arte della spada non portava l'uomo a saper usare l'arma come strumento di morte (**SETSUNIN KEN**) ma lo conduceva all'illuminazione ed alla realizzazione spirituale. Il confronto di due guerrieri vissuto nello spirito giusto non solo può far scaturire la vita, ma renderla ancora più vitale.

[TAKUAN SOHO, *La mente immutabile. Scritti di un maestro Zen ad un maestro di spada*, Ediz. Luni]

Sul tema della spada che dà la vita (**KATSUNIN KEN**) mi sia consentito rinviare alle considerazioni espresse, *inter alia*, nel mio precedente "*Riflessioni di un mudansha*" in <http://www.kiryoku.it/Scritti.html>



CONSIDERAZIONI FINALI

Questo breve saggio, solo per evidenziare come in ogni caso sia necessario, per avere una corretta percezione del BUSHIDO, discernere gli apporti dei codici guerrieri classici, della letteratura epica, della storia, della tradizione unita all'elaborazione dottrinale.



YUME (Sogno)
(Tracciato da **Takuan Soho**
un istante prima di spirare)

Mi pare si possa peraltro apprezzare un confronto tra la cultura guerriera samuraica con quella spartana, comuni sia per durezza ed il vigore di principi [vedi PLUTARCO., *Apophthegmata Laconica*, tradotto da G. Zanetto, *Le virtù di Sparta*. Adelphi 368] sia per professionalità nell'arte della guerra, sia per gesta eroiche: per tutti, il sacrificio di Leonida ed i 300 Spartiati alle Termopili [480 a.C.].

Sulla loro tomba in Grecia, l'epitaffio di Simonide, Ω ξείν', ἄγγέλλειν Λακεδαιμονίοις ὅτι τῇδε κείμεθα τοῖς κείνων ρήμασι πειθόμενοι *O straniero va' a dire a Sparta che noi qui giaciamo per le sue leggi* , indica un elemento che può considerarsi trasversale alle civiltà guerriere di ogni epoca e luogo:

Codici guerrieri e vite profuse in loro nome.



Editing by Tora

Lungi dal voler essere esaustivo, questo breve scritto ha voluto offrire al lettore una visuale, la più ampia e sincretica possibile, della Via del Guerriero, a mezzo di sistematici cenni.

Tutto ciò per scoprire una cultura tradizionale in bilico tra violenza (BU) e bellezza (BUN), a tratti inquietante.

Ed anche per offrire qualche riferimento in più per cogliere i valori guerrieri tradizionali, *background* culturale della violenta armonia dello **IAIDO**.

*Suono del vento,
un bagliore di luce:
taglio di spada.
Tra violenza e
bellezza,
al chiaro della luna*

(Tora)

*Notte profonda
Il suono dell'upupa
chiaro nell'aria*

(Tora)



Torino, Marzo 2008





BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE ³⁷

- **YAMAMOTO TSUNETOMO** Hagakure. Il libro segreto dei samurai.
- **AA.VV.** Ideals of the samurai. Writings of Japanese warriors (a cura di William Scott Wilson) [poi tradotto dalla Luni Ediz.: Samurai. Scritti di guerrieri giapponesi]
- **INAZO NITOE** Bushido. The soul of Japan. Kodansha (poi tradotto dalla Luni Ediz.: Bushido. L'anima del Giappone)
- **DAIDOJI YUZAN – TAIRA SHIGESUKE** Budoshoshinshu. The code of the warrior (a cura di Thomas Cleary. Tuttle) – (In italiano Il codice del guerriero. Ediz. Mediterranee)
- **G. SOULIE' DE MORANT** La storia dei 47 ronin. Luni Ediz.
- **RYUSAKU TSUNODA – DONALD KEENE** Sources of Japanese Tradition. Vol I
- **JOHN CAREY HALL** The Tokugawa legislation
- **IVAN MORRIS** La nobiltà della sconfitta
- **JUNYU KITAYAMA** Lo stile eroico. L'eroismo in Giappone
- **WINSTON L. KING** Lo zen e la via della spada. La formazione psicologica del samurai
- **BERNARD MARILLIER** Samurai. I guerrieri dell'assoluto
- **YUKIO MISHIMA** La via del samurai
- **YUKIO MISHIMA** Lezioni spirituali per giovani samurai
- **PAUL VARLEY** Warriors of Japan as portrayed in the war tales
- **HELEN CRAIG MC CULLOUGH** The Taieiki. A chronicle of medieval Japan
- **BURTON WATSON** The Tale of the Heike
- **ALGERNON B. MITFORD** Racconti dell'antico Giappone. Luni Ediz.
- **JACK SEWARD** Hara-kiri suicidio rituale giapponese
- **STEPHEN TURNBULL** Samurai. The world of the warrior



continua...

³⁷ (Molti dei testi indicati in lingua inglese sono reperibili da www.amazon.com)



- **STEPHEN TURNBULL** I guerrieri samurai
- **STEPHEN TURNBULL** Le battaglie dei samurai
- **STEPHEN TURNBULL** War in Japan 1467 - 1615
- **STEPHEN TURNBULL** Samurai commanders 940 - 1576
- **STEPHEN TURNBULL** Samurai commanders 1577 – 1638
- **STEPHEN TURNBULL** Samurai armies 1550 – 1615
- **STEPHEN TURNBULL** Samurai heraldry
- **STEPHEN TURNBULL** Nagashino 1575. Slaughter at the barricades
- **STEPHEN TURNBULL** Osaka 1615. The last battle of the samurai
- **STEPHEN TURNBULL** Kawanakajima 1553 – 1564. Samurai power struggle
- **STEPHEN TURNBULL** Japanese warrior monks
- **KARL FRIDAY** Hired Swords: The Rise of Private Warrior Power in Early Japan
- **KARL FRIDAY** Samurai, Warfare and the State in Early Medieval Japan
- **ANTONY J BRYANT** Samurai 1550 - 1600
- **ANTONY J BRYANT** Sekigahara 1600. The final struggle for power
- **LEONARDO VITTORIO ARENA** Samurai. Ascesa e declino di una grande casta di guerrieri
- **LEONARDO VITTORIO ARENA** Kamikaze. L'epopea dei guerrieri suicidi
- **ROMULUS HILLSBOROUGH** Shinsengumi. The Shogun's last samurai corps
- **MITSUO KURE** Samurai. An illustrated history
- **MARK RAVINA** The last samurai. The life and battles of Saigo Takamori
- **KENNETH G. HENSHALL** Storia del Giappone
- **ALIDA ALABISIO** I samurai. Idee, etica, vita sociale
- **ANONIMO** Kojiki. Un racconto di antichi eventi
- **SUN-TZU** L'arte della guerra



continua...



- **SUN PIN** La strategia militare
- **ANONIMO** I 36 stratagemmi. L'arte segreta della strategia cinese.
- **THOMAS CLEARY** La saggezza di Confucio
- **KI NO TSURAYUKI** Kanajo. Prefazione giapponese al Kokin waka shu
- **AA.VV.** Kokin waka shu. Raccolta di poesie giapponesi antiche e moderne
- **TREVOR LEGGETT** Lo zen dei samurai. I koan guerrieri
- **RYOTARO SHIBA** The last Shogun. The life of Tokugawa Yoshinobu
- **ENRICO HILLYER GIGLIOLI** Giappone perduto. Viaggio di un italiano nell'ultimo Giappone feudale. Luni Ediz.
- **Commodore M.C. PERRY** Narrative of the expedition to the China seas and Japan 1852 – 1854
- **FELICE BEATO** Viaggio in Giappone 1863 - 1877
- **RUTH BENEDICT** Il crisantemo e la spada. Modelli di cultura giapponese
- **MURASAKI SHIKIBU** La storia di Genji il principe splendente
- **IVAN MORRIS** Il mondo del principe splendente
- **OSCAR RATTI – ADELE WESTBROOK** I segreti dei samurai. Le antiche arti marziali
- **KAZUMI TABATA** Tattiche segrete. Lezioni dei grandi maestri di arti marziali
- **YAGYU MUNENORI** The life - giving sword. Kodansha (poi tradotto dalla Luni Ediz. La spada che dà la vita)
- **TAKUAN SOHO** La mente immutabile. Scritti di un maestro Zen ad un maestro di spada. Luni Ediz.
- **MIYAMOTO MUSASHI** Il libro dei cinque elementi. Luni Ediz.



Paggio (WARAWA)



Tora

虎